



Il Presidente Napolitano esce dal portone principale del Quirinale al termine della cerimonia per l'8 marzo

→ **Il Quirinale** non interviene dopo la sentenza. Filo diretto con i cittadini sul Web

→ **Nella giornata** dell'8 marzo il Presidente sottolinea l'importanza della Costituzione

Il Colle non commenta il Tar

«La Carta unisce gli italiani»

Si rivolge alle donne ma parla a tutti il presidente della Repubblica in un 8 marzo tra i più difficili. Sullo sfondo le polemiche sul decreto "salva liste". Sul filo della Costituzione parla di coraggio, legalità, buoni esempi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Quanto fosse «interpretativo» il decreto che il presidente della Repubblica ha firmato venerdì scorso e quanto quelle norme non mettessero in discussione il giudizio di merito lasciato interamente ai magistrati, lo si è verificato con la sentenza di ieri sera del Tar.

I giudici hanno preso la loro decisione in totale autonomia, com'è giusto che sia. Ora sono attese altre sentenze stando alle prossime scadenze e ai ricorsi già annunciati e ad altri che è prevedibile, nella situazione che si è andata creando, seguiranno.

Dal Quirinale nessun commento. In una situazione del genere non c'è

altro che il silenzioso rispetto di un giudizio. Aspettare la fine dell'iter. Questa la via da seguire. Resta la constatazione nei fatti della massima autonomia lasciata alla magistratura dal decreto che il governo aveva presentato a Napolitano «sotto la sua responsabilità», come prevede l'articolo 77 della Costituzione. E che il presidente aveva firmato, dopo un braccio di ferro senza precedenti sul testo, e solo dopo averne ravvisato la necessità e l'urgenza ma anche la mancanza di «evidenti vizi di incostituzionalità». Nella lettera di spiegazioni, inviata a due cittadini per tutti gli altri che a lui si erano rivolti via web, il Capo dello Stato aveva però lamentato l'assenza di proposte per un'altra soluzione, comunque legislativa, che potesse «essere ancora più esente da vizi e dubbi di quella natura». Il che può significare che vizi e dubbi ce ne possono sempre essere.

MIGLIAIA DI MESSAGGI

Attraverso il web il Colle ha aperto un filo diretto con i cittadini. Alle 17 di ieri erano 6.800 quelli che aveva-

no scritto a Napolitano. Due terzi contro la sua decisione, un terzo a favore. La maggioranza, comunque, dialoganti. «E' stato utile ed è servito quello strumento. Ho preferito una comunicazione diretta con argomenti che rispondessero alle vere domande dei cittadini senza intermediazioni perché con la gente bisogna parlare». Ma gli italiani hanno capito il messaggio del presidente? «Non faccio sondaggi» è la battuta di Napolita-

Il web

«Uno strumento efficace per dialogare con i cittadini»

no che rimanda a quell'etica della responsabilità che altrove è difficile da rintracciare. Innanzitutto tra chi i sondaggi li cavalca e li usa come strumenti di lotta politica.

Nella mattinata, dedicata all'8 marzo, Napolitano aveva scelto di non entrare esplicitamente nella polemica che ha accompagnato la fir-

ma al decreto. La giornata era stata intitolata «alle donne di domani».

AI GIOVANI

Dunque uno sguardo al futuro sulle basi del passato. A cominciare dalla Costituzione che è il collante che tiene unito il Paese «al di là di ogni differenza di modi di pensare e di posizioni politiche» anche in un momento in cui «abbiamo bisogno di speranza e fiducia».

Ha parlato di coraggio il presidente, di quello necessario a chi vuole essere in pace con la propria coscienza. Parla ai ragazzi ma la sottolineatura che «una democrazia rispettabile è proprio il luogo nel quale per essere buoni cittadini non bisogna esercitare nessun atto di coraggio» può anche riferirsi alle vicende di questi giorni e alle sue scelte difficili. C'è poi la questione del buon esempio che può contribuire alle nuove generazioni di realizzarsi moralmente. L'esempio deve venire «non solo dalle famiglie ma da tutti coloro che occupano posizioni di rilievo nella società civile e nello Stato». ♦